Anno XLI — Venerdì 4 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 4

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'INAUGURAZIONE dell'anno giuridico

Il senatore Quarta e il voto alle donne

Roma, 2. — Stamane fu inaugurato l'anno giuridico alla Cassazione con un discorso del procuratore generale senatore Quarta: erano presenti vari ministri fra cui il guardasigilli.

Accennò alla riforma del funzionamento della Cassazione che si trova innanzi al Senato ed alle altre del guardasigilli colle quali «si propongono profonde e radicali riforme tanto nell'ordinamento della magistratura come in quello delle giurisdizioni, e si propone la soluzione dei gravi problemi in quella forma che dalle condizioni e dalle esigenze dei tempi è suggerita.»

Esaminando il lavoro della Cassazione rileva la anormale cifra di annullamento delle sentenze dei pretori dovute in gran parte «da poca diligenza nello svolgimento dei giudizi e nella compilazione delle sentenze».

Rilevando come nel decorso anno fu sollevata la nuovissima questione del voto alle donne, a proposito della sentenza di Ancona, il senatore Quarta fa una rassegna delle opinioni dei principali scrittori in materia e rileva che se la controversia in Italia è nuovissima, è stata già precedentemente sollevata e decisa in altri paesi, e risolta negativamente in Francia e in Inghilterra.

L'oratore dice che si esagera affermando che la estensione del voto politico alle donne potrebbe far cambiar faccia all'amministrazione. Non è a dissimularsi che l'ammetterlo in massima assoluta come viene ammesso per gli uomini potrebbe essere cagione di conflitti profondi e dolorosi nel seno stesso delle famiglie.

Tutte le nazioni nelle quali il voto amministrativo e politico si è esteso alle donne hanno sentito la necessità di disciplinarlo conformemente alle varie condizioni della donna.

Il senatore Quarta crede che l'attività giuridico-economico-sociale della donna non possa rimanere inceppata e inerte di fronte all'esplicazione dell'odierna società; ma la emancipazione non dev'essere libertà antisociale e scapigliata.

Il Procuratore generale così conclude: «L'avvenire sarà quello che sarà. Io rimarrò sempre col mio ideale della donna, divino suggello di amore e di carità nella famiglia e nella patria, sia nella veste di pensatrice e di operaia, sia nella clamide di regina».

E l'oratore rivolse un saluto alla Regina ed al Re: il discorso fu vivamente applaudito.

Un attacco del procuratore generale Borgnini contro l'agitazione dei magistrati

Torino, 3. — Oggi all'inaugurazione della Cassazione tenne il discorso il procuratore generale senatore Borgnini.

Premessi brevemente alcuni dati statistici dei lavori compiuti, l'oratore parlò a lungo contro l'agitazione della magistratura. Dopo aver tratteggiato l'ambiente sociale moderno, e il diffondersi fra le masse di un nuovo vangelo. sovvertitore di ogni ordine, l'oratore dice: «Sarebbe stato desiderabile che i membri di uno fra i tre grandi poteri dello Stato avessero saputo resistere a una corrente malsana e malfida, in considerazione della natura dei loro doveri e per l'indole speciale delle funzioni ad essi demandate.

I comizi pubblici rumorosi e liberi non sono fatti per i magistrati.

Continuando aggiunge: Rendere giustizia non è e non sarà mai un ufficio od una professione, libera e geniale come un apostolato. Gli apostoli e i giudici sono cosa diversa. Ottimi gli uni e gli altri finchè rimangono nel campo proprio.

Conchiude dicendo: «Lasciamo che si diradi la vertigine crescente incalzante della miscredenza che invade gli spiriti come una malattia endemica.

«La giovine magistratura tenti di svincolarsi da certe ubbie che l'assediano; si persuada che rendere giustizia è sacerdozio e che qualunque sacerdozio ha regole necessarie che s'impongono ed avendo fede viva in essa riuscirà ad assicurarne il trionfo.»

Il partito della comodità

Così l'on. Colajanni definisce il partito radicale

In un articolo sull'agitazione degli impiegati, l'on. Colajanni, dopo aver deplorato l'anarchia negli addetti ai servizi pubblici, si occupa incidentalmente del partito radicale.

Dice che il partito radicale ha completamente deviato, e dopo aver biasimate l'on. Pasqualino Vassallo per avere assistito al banchetto a Majorana a Catania, giunge a dire che il partito radicale è ormai il partito della comodità, nel quale ciascuno si riserva di battere la via che più gli piace. Così Sacchi ed Alessio possono andare con Sonnino; Marcora, Mira e De Marinis con Fortis; Loero, Guerci e tanti altri con Giolitti. Nè questo, termina Colajanni, è un minor segno dell'anarchia che affligge l'Italia.

Il centenario di Goldoni a Roma

Rava e Ferruccio Benini sul palcoscenico del Quirino

Roma 3. — Stasera al Quirino Benini diede i *Rusteghi* di Goldoni, magistralmente.

Il ministro Rava che assisteva alla rappresentazione si recò sul palcoscenico a salutare l'illustre artista veneziano.

Il 25 febbraio, ricorrendo il centenario di Carlo Goldoni, verrà tenuta in Roma una grande commerazione goldoniana, alla quale parteciparono Ferruccio Benini e Eleonora Duse, (la quale ora è indisposta) recitando in un lavoro goldoniano. Il discorso commemorativo sarà tenuto da uno dei maggiori ingegni italiani. Il ministro della pubblica istruzione ha assunto il patronato della commemorazione goldoniana.

Lanza torna

Berlino, 3. — L'Imperatore ricevette stasera l'ambasciatore Lanza in udienza di congedo col solito grande cerimoniale della Corte Tedesca.

Insubordinazioni nella marina austriaca

Vienna, 3. — Il *Deutsches Volksblatt* pubblica il racconto d'una insubordinazione avvenuta a bordo della nave da guerra austriaca *San Giorgio* nel porto di Fiume. I marinai non furono puniti.

Partita la nave da Fiume, quando giunse a Pola fu disarmata. Tutto l'equipaggio passò sopra la nave-caserma e qui avvenne una nuova insubordinazione.

Questo secondo caso di insubordinazione da parte di tutto l'equipaggio fu riferito al comandante della squadra il quale ordinò una severissima inchiesta. Una grande parte dei marinai colpevoli di insubordinazione furono condannati coll'arresto a bordo dai 14 giorni fino a 2 mesi e all'arresto di rigore da 1 a 9 giorni.

Questi atti d'insubordinazione, a quanto si assicura, sarebbero conseguenza dell'irritazione prodotta fra l'equipaggio della *San Giorgio* dal trattamento non molto umano usatogli in questo ultimo tempo.

Fatti simili sarebbero avvenuti anche a bordo dell'*Arpad*, dove l'equipaggio la sera di Natale si rifiutò di issare le imbarcazioni.

Un articolo di Flammarion sullo spiritismo

Un giornale parigino pubblica un articolo di Camillo Flammarion sullo spiritismo. Egli si dichiara sicuro dei fenomeni spiritici. — Vi sono — soggiunge — altri fenomeni più strani per cui dobbiamo riconoscere ed ammettere l'influenza di esseri bizzarri incoerenti.

Continua il celebre astronomo dichiarandosi convinto sulla sopravvivenza delle anime ai corpi; le esperienze spiritiche non possono però citarsi come prova di tale sopravvivenza. Una teoria finora non è possibile. I fenomeni spiritici sono manifestazioni del dinamismo universale con cui i nostri sensi si mettono in relazione assai imperfettamente.

— Noi viviamo — dice Flammarion — in un mondo inesplorato. In esso le forze psichiche hanno una parte finora, molto incompletamente osservata.

Una grande sostanza perduta al giuoco in una notte

Budapest, 3. — L'altra notte al Casino nazionale il noto sportsman e deputato Nicola de Szemere giocando al macao con un giovane aristocratico della provincia perdette 650,0 0 corone in una partita che durò dalle ore 11 di notte fino alle 9 di mattina.

Le ultime notizie del "biondino"

Il *Secolo XIX* pubblica quest'altro dispaccio:

New York 2. — Fino da quando giunsero qui le notizie vaghe delle rivelazioni del Naldi, a proposito della tragedia della quale fu vittima il conte Bonmartini, fui posto sulle traccie di informazioni che ora ho potuto controllare e coordinare e che mi affretto a telegrafarvi.

Poco dopo l'assassinio del conte Bonmartini giunse a New York certo Gardini bolognese ex sottotenente di complemento, il quale si trovava nella più completa miseria. Questa circostanza mi risulta per informazioni assolutamente degne di fede.

Il Gardini era alto, biondo, di aspetto molto robusto: avvicinandolo si comprendeva mancare assolutamente di istruzione.

Certo signor Cleto Raimondi, pure bolognese, morto nel 1904 a San Luis in seguito ad una operazione di appendicite, allora proprietario di un popolare restaurant di New York, ebbe pietà di lui e lo albergò e nutrì gratuitamente.

Il signor Raimondi riuscì poi ad impiegarlo come sorvegliante in certe costruzioni nello Stato di New Jersey, per conto di un conosciuto accollatario di New York.

Ma la paga era poca e la vita assai faticosa e il Gardini ritornò dopo pochi mesi a New York in condizioni ancora più disastrose.

Alcuni conoscenti lo aiutarono, ma non parlando la lingua inglese e senza speciali attitudini al lavoro, fece vari mestieri, e tra questi il cameriere in birrerie equivoche, senza riuscire a formarsi una qualsiasi posizione.

Il Gardini ebbe più volte occasione di parlare con i compagni dell'assassinio del Bonmartini, e da quei colloqui gli amici si convinsero della sua stretta relazione con quel fatto, persuadendosi che il Gardini altri non era che il famoso *biondino* tanto discusso.

In questi ultimi tempi il Gardini continuava a guadagnarsi miseramente la vita qui a New York finchè non vennero le rivelazioni fatte nel penitenziario di Volterra dal dottore Naldi: da quel momento il Gardini è sparito: si crede abbia lasciato gli Stati Uniti.

Spigolature del mattino

La conferenza del duca degli Abruzzi all'Argentina di Roma avrà luogo lunedì 7 di gennaio.

**

Finali si è dimesso da presidente della Corte dei Conti.

**

Con decreto odierno 182 alunni postali telegrafici sono stati nominati ufficiali di sesta classe con lo stipendio di 1200 lire, e con stesso decreto sono stati pure nominati 49 aiutanti di quinta classe con lo stipendio nominale di lire 1200.

GIORNALI E RIVISTE

Una donna che educò 228 bambini

Questo è un bell'esempio per quelle madri che confessano, quando hanno tre o quattro figliuoli, d'averne più del necessario. Questo esempio di donna ha ora 72 anni e si chiama madame Doucet. Nata da genitori contadini, arrobustì la sua costituzione nei faticosi e salubri lavori dei campi. Preso marito a 17 anni, rimase indi vedova e si rimaritò a 48 anni.

La sua vocazione d'educatrice data appunto dal suo secondo matrimonio. Un Istituto di trovatelli di Rochefort, ove abitano i coniugi Doucet, affidò alla buona donna qualche bambino. Essa con buone ed affettuose cure li trasformò da magri sparuti in paffuti e rosei; e così a poco a poco la nutrice si formò una reputazione. E allora l'Assistenza pubblica sospende alle sue sottane veri grappoli d'infanti, senza misericordia; e il marito, dolce e paziente, aiuta la moglie tra quell'improvviso e inaspettato trambusto puerile.

Vi fu un tempo in cui la buona madre putativa ne ebbe più di quindici in una volta!

E bisogna pensare che oltre tutti i difetti inerenti all'età: come il despotismo, la prepotenza, la testardaggine e il piagnucolamento, ella col marito sopportò e alleviò più grandi sventure.

Così diede cure a muti, sordo-muti, ciechi, ecc, che le erano lasciati più a lungo a causa della difficoltà di trovare per questi diseredati un'utile occupazione.

Nonostante i suoi 72 anni la signora Doucet continuò fino a ieri il suo faticoso lavoro di educatrice ed ora vorrebbe riposare. Ma, racconta *Le Petit Journal*, «quei signori» dell'Istituto si recarono in massa da lei e vennero a patrocinare la causa dei piccoli derelitti; ed essa, cedendo alle loro istanze promise di non abbandonare il suo posto se non quando le verrebbero meno le forze.

Così il 228° pensionario fu un grosso e paffuto bambino, figlio di una sua allieva. E per lui mamma Doucet ha l'indulgente debolezza di una nonna.

Il pubblico dei teatri inglesi

E' il più amato dagli autori, perchè è quello che frequenta più numeroso i teatri.

Giornale di Udine (23)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

— Mi dia la sua mano, donna Conny... così... Che cara, che bella manina...

E dunque devo proprio parlare? Sì?.. allora ho visto, lassù nel mio eremitaggio un giornale con le iniziali di suo genero e di... del principe. Qualcosa me n'era arrivato, ho capito e sono venuto. Poi... iersera, ad un caffè dove prendevo la birra — ho sentito parlare di questo e poi — come dire? — de... la sorella di Guy. E così sono corsa da Sant'Alba; volevo sentire che cosa diceva.

Il povero cuore malato di donna Costanza, batteva precipitoso.

— E così son andato. Oh che ragazzaccio, quel Giancarlo!.. Ma ha un quadro nel suo atélier, un capolavoro, una meraviglia.. E lui che me l'ha fatto vedere, cercava di essere disinvolto, ma si capiva che aveva messo una maschera... Mi lasci la mano, cara Conny... e le dirò... ma è difficile.

— Avanti, avanti! Che ne è de la sorella di Guy! — chiese con voce strozzata.

— Ah è vero; dovevo dirglielo subito. Guy l'ha tornata subito ad accompagnare in campagna, ma voglio essere sincero e... quel ragazzo, Giancarlo..... Infatti ha due cuori, direi quasi. Uno pieno di passione, l'altro pieno di riconoscenza, di vergogna, di rimorsi...

— Ma senza amore — concluse donna Costanza, lasciandosi cadere su la poltrona e chiudendo gli occhi.

— E lei, Conny, non potrebbe perdonare e tornare...?

— No — rispose ella, calma e risoluta — no, mio caro amico, non posso E che cosa sarei per Charlie? che non mi ama più? altrimenti sarebbe venuto qui, prima.

No, gli renderei più amara la vita.. la catena e gli voglio ancora troppo bene per questo. Perdonargli sì, se il Signore me ne darà la forza, ma tornare mai più.

— Povera, cara Conny — mormorò il professore levandosi, con le lacrime agli occhi. — Non sono proprio nato diplomatico — concluse tristemente — mi perdoni. Egli ha tutti i torti, capisco, ma mi ha fatto anche compassione.

— E crede, mio buon amico, che anche a me non faccia pietà?

— Oh torni nel nostro villaggio, Conny! — proruppe Steiner — torni fra noi che le vogliamo tanto bene! C'è una casina nel bosco che pare fatta per lei. Prenda con sè il piccolo ragazzo; il latte e l'aria buona gli faranno bene.

— Chissà... più tardi, in ogni modo. E grazie:...

Quand'egli se ne fu andato nascose la testa fra le mani, con un singhiozzo.

Era finito! tutto era finito! Ora il buon professore sarebbe andato da Charlie... lo vedeva salire le scale, entrare in atélier, vedeva il viso oscuro di Charlie e poi — terribile cosa! — lo vedeva trarre Steiner dinanzi il quadro, esclamando.

— Ma guardate qui, guardate la primavera! la mia primavera!

. . . .

Aprì la lettera di Hermine... Aveva però ne gli ultimi giorni constatato che dopo la fuga, l'amore materno era diminuito in lei, in lei che aveva condotto una vita modello, che aveva odiato sempre ogni ipocrisia, ogni fango.

Lesse: era una lunga, straziante lettera da Taormina, dove Minnie aveva appena ricevuta la notizia del duello e de la morte del principe. Ell'era in preda ai più atroci rimorsi, sentendosi colpevole di quella sventura, colpevole di aver pensato al divorzio, di aver abbandonato James e Bubi.

— Mamà, mamà, prendi cura di Bubi, non abbandonarlo un momento, proteggilo, amalo.

.... Quando lo rivedrò?... e come potrò rivederlo? Fra egli e me sta suo padre, tra suo padre e me sta la mia colpa, sta un'ombra che mai s'indebolirà.

Ma io sono castigata atrocemente nel mio bambino, nel mio bambino abbandonato. Veglia su di lui! Va al suo lettino, bacialo per me e fallo pregare Iddio per la tua infelice *Minnie*

Donna Costanza le rispose brevi parole affettuose, esortandola al pentimento, consigliandola di andar subito ne la sua villa in Tirolo, parlandole di Bubi. Non altro seppe aggiungere tanto era stanca e desolata.

Andò verso il lettino di Bubi, baciò con passione la manina rosea abbandonata sul cuscino e ringraziò Iddio di averle ancora lasciato uno scopo e una missione.

CAPITOLO XII.

Era venuto il terribile estate berlinese e donna Conny, vedendo Bubi che soffriva il caldo, decise di partire per Ischl. Scrisse al professore Steiner per la casina, ordinò le valigie, ispezionò la guardaroba di Bubi, e s'accorse che gli mancavano vari oggetti, indispensabili in campagna.

Dovette uscire per andarli a comprare — non fidandosi de la cameriera; non era mai stata in città, dopo quel giorno; temeva d'incontrare conoscenti, di dover trovare una risposta a le loro curiose e maligne domande.

Scese le scale — che malinconia quella grande casa dove non c'era più nessuno! — prese una carrozza e si recò ad un magazzino di vestiti e di giocattoli. Fatte le sue compere fece per uscire, ma presso l'uscio si fermò impietrita.

In fondo a la via, chiaccherando allegramente s'avanzavano Guy e Yvonne d'Aubert. Ella vestiva tutta in rosa ed il suo fresco visetto pareva un fiore. Parlavano forte; giunti presso donna Conny, senza vederla, Yvonne diceva.

— Ma se questa sera viene il professore....

Guy sorrise.

— Sì, bimba, ma...

Il *teuf-teuf* d'un'automobile le impedì di udire di più. Donna Conny salì in carrozza, e si abbandonò sui cuscini, mentre il cuore le batteva quasi a spezzarsi.

(*Continua*)

Il romanziere «Jerome K.» ha compilato una statistica in cui dichiara che il numero degli spettatori in dieci anni aumentò del 44 0[0] nella sola Londra, la quale ha 59 teatri e 60 «music-balls».

Le entrate dei soli teatri di prosa raggiungono la bella cifra di 100 milioni di lire.

Questa circostanza è anche affermata dal bel libro di Mario Borsa sul teatro inglese. Lo stipendio settimanale di un buon attore tocca le 2500 lire.

Più di centomila persone vanno tutte le sere a teatro.

I grandi uomini misurati col metro

Fu la fatica di un cultore di statistica inglese che ebbe questa peregrina idea. E a seconda dell'altezza ripartì i suoi soggetti in tre classi: alti, medi e piccoli.

E' superfluo notare che un uomo piccolo può al pari di un uomo grande essere un grand' uomo.

Nella prima categoria troviamo: Darwin che misurò metri 1.83; Lincoln m. 1.86; Washington m. 1.90; Carlyle m. 1.80; Dumas figlio m. 1.78; poi vengono in seguito personalità non misurate con scrupolosa precisione, ma che possono esser qui classificate senza timori: Goethe, Schopenhauer, Mirabeau, Tasso, Bismarck, Cristoforo Colombo, Carlo Magno, Giulio Cesare.

Fra i «medii» vanno annoverati i non mediocri uomini, come Byron metri 1.74; Dickens m. 1.75; Gladstone m. 1.73; Voltaire, Wellington, Zola m. 1.70; indi in fascio Chopin, Maupassant, Watteau, Poë, ecc.

Nei piccoli... Beethoven metri 1.63; Balzac m. 1.62; Kant m. 1.58; Nelson m. 1.63; Thiers m. 1.60; poi Wagner, Mozart, Mendelssohn, Montaigne, ecc.

Napoleone I, secondo cotesto meticoloso statistico inglese, non misurava che metri 1.57. Ma come poteva allora esser abile per l'artiglieria?

Pietro il Grande non si smentì mai: era metri 2.05!

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Il crollo di una casa all'estero

Tre operai morti

Ci scrivono in data 3:

E' giunta qui destando penosa impressione, la notizia di un grave infortunio sul lavoro avvenuto presso Innsbruck. Una compagnia di operai italiani lavorava alla costruzione di una casa. I lavori erano già a buon punto, quando, pare per la cattiva qualità del materiale impiegato, le mura principali crollarono.

Tutti gli operai rimasero travolti dall'immenso turbine di macerie e di polvere.

Avvertiti, giunsero poco dopo medici da Innsbruk insieme ad alcuni soldati zappatori che procederono immediatamente allo sgombero delle macerie, sotto le quali, purtroppo, si trovarono cadaveri i giovani operai Moretti Angelo di Tarcento, Gubian Pietro e Colautti Giacomo di Segnacco.

Furono sollecitamente iniziate le pratiche per ottenere dall' Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro di Salisburgo congruo indennizzo alle famiglie dei defunti.

Da S. VITO al Tagliamento

Salesiani che prendono possesso del Santuario di Madonna di Rosa

Ci scrivono in data 3:

In questi giorni sono arrivati a S. Vito alcuni salesiani che per il legato del defunto sig. Paolo Morassutti, devono tenere il servizio del santuario della Madonna di Rosa.

Infatti essi sono stabiliti in una apposita casa adiacente a detta chiesa.

S. E. Mons. Francesco Isola, vescovo, ha di già fatta loro la regolare consegna del Santuario.

Ma si dice che istituiranno un ricreatorio festivo e che verranno pure posti alla direzione d'un istituto d'educazione.

Il telefono a Chions

A Chions sono esultanti perchè finalmente si è inaugurato il telefono che li unisce ai principali centri della Provincia.

Da TOPPO

La morte di un patriota novantenne

Ci scrivono in data 3:

E' morto fra il generale compianto un modesto popolano, Leonardo Crovatto Balet, bellissima figura di vecchio patriota. Nato alle falde dei monti Fran, Dodismale e Corda (Tramonti) ne conosceva palmo a palmo il terreno e i più pericolosi nascondigli. Ciò fu ventura per l'Andreuzzi e compagni, poichè nelle memorabili giornate del 1864 l'ardito alpigiano li cibò e li trasse in salvo.

Il buon vecchio a 90 anni parlava di essi con intenso affetto, con giovanile entusiasmo.

Col concorso della S. O. col proprio vessillo ebbero luogo i modesti funerali. Finite le esequie il parroco don Domenico Politti disse affettuose parole, indi la salma fu portata al Cimitero.

Da RIVOLTO

Precipita dal fienile e muore

Ci scrivono in data 3:

Oggi, l'agricoltore Sante Mattiussi d'anni 55, ammogliato e padre di parecchi figli, mentre era intento sul suo fienile a rimestare del fieno, pose un piede in fallo e precipitò nel sottostante cortile riportando la frattura del cranio. In seguito a sì grave lesione, malgrado le più sollecite cure dovette soccombere.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Le cooperative carniche di consumo e credito

Ci scrivono in data 3:

Il 6 gennaio si inaugureranno solennemente in Tolmezzo le cooperative carniche di consumo e credito.

Avranno esse quel successo che i loro propugnatori credono immancabile? Ecco il problema!

Francamente, quantunque in massima io sia favorevole alla cooperazione ed abbia l'intima fiducia ch'essa non possa apportare che benefici effetti economici e morali, francamente, dico, non ho molta fiducia che le cooperative carniche abbiano ad avere vita lunga e prospera.

E questa convinzione s'è radicata nell'animo non solo mio, ma di molti in considerazione che i preposti alle istituzioni sudette si sono accinti ad un'impresa colossale senza i mezzi finanziari e, diciamolo pure, senza quella preparazione tecnica che son necessari per simili imprese. Che una cooperativa carnica di consumo con capitale di nemmeno ventimila lire incominci a comperare un palazzo che ne costa più di settantamila e si provveda di tutti i generi da rivendere con i denari degli altri, può parere strano; ma sembra ancor più strana la pretesa degli amministratori di por argine, senza un quattrino in tasca, alla guerra che indubbiamente i negozianti muoveranno all'istituzione se arriveranno ad accorgersi che pregiudica i loro interessi.

Non è questa la via che i fautori della cooperativa, quindi, dovevano prendere. Dovevano essi invece istituire una cooperativa limitata alle lor forze finanziarie; dovevano poi, man mano che l'istituzione lo avesse permesso, ampliare, ingrandire la cooperativa stessa fino a farla assurgere alla importanza che i bisogni della regione reclamano.

Tengano bene a mente gli amministratori che la natura ha fatto che l'uomo nasca bambino perchè la madre non potrebbe partorirlo addirittura uomo e pensino che essi vanno a rischio, volendo partorire figli troppo grandi, se non proprio di morir di parto, di andare all'altro mondo a causa dei postumi che un parto così insolito indubbiamente lascierà loro. Sono io pessimista? Magari! *X, Y, Z.*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Gennaio ore 8 Termometro +3.
Minima aperto notte +1.2 Barometro 746
Stato atmosferico: nebbioso Vento N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 6. Minima +1.2
Media +3.84 neve caduta mi. 29—

Respice finem!

La compagnia radicale udinese è andata tutta a Vittorio. Non manca che il trasporto del *Paese*, ma hanno il *Meschio* che è di fattura radicale udinese, se non altro per le enormità che stampa sui due uomini illustri e maravigliosi campioni (così si esprime), suscitatori del più sincero entusiasmo, dove che si presentino.

La verità è che si tratta di due trombati, senza speranza di rivincita; che vanno per le itale terre in cerca d'un collegio.

All'avv. Caratti è parso d'averlo trovato a Vittorio; e ci si è fatto sotto con molto ardore. I suoi organi ne parlano ormai come di cosa conquistata; anche per i nuovi rinforzi venuti da Udine, con l'avv. Girardini alla testa.

Oggi il *Meschio* e l'*Adriatico* proclamano immancabile il loro trionfo.

E che la vada. C'è un fondo di allegria in questa campagna elettorale della carovana radicale friulana a Vittorio: e c'è dell'audacia. Troppa audacia forse, almeno nelle parole.

O non è arrivato stamattina l'*Adriatico* a farsi scrivere da Udine che qui tutti si trepida per la lotta di Vittorio e che l'intera cittadinanza affretta coi voti la vittoria radicale di Vittorio? — Ma credono all'*Adriatico* che nel Veneto non si sappia che l'avv. Caratti fu trombato nel suo collegio con tanta solennità da toglierli anche il pensiero della rivincita e che perciò deve andare in cerca d'una rappresentanza fuori della provincia?

Ma che maligno spirito li spinge a parlare della loro dominazione nel Friuli, se non sono più niente: se l'avv. Caratti non è nemmeno più consigliere comunale?

Con simili vanterie gli organi radicali finiranno per togliere ogni serietà alle loro campagne e ai loro candidati.

ORRIBILE DISGRAZIA MORTALE

al nuovo scalo della stazione
UN GIOVANE STRITOLATO

fra un carro di sale e il repulsore di un vagone

Stamane verso le nove e mezzo fummo avvertiti che una orribile disgrazia era avvenuta alla stazione ferroviaria e precisamente al nuovo scalo merci verso porta Grazzano.

Ci recammo subito sul luogo percorrendo il lungo tratto dalla tettoia ferroviaria fino al nuovo scalo merci; giunti all'estremità del viale che dalla strada di circonvallazione esterna conduce alla linea ferroviaria, vedemmo parecchie persone agglomerate davanti al grande fabbricato nuovo che serve d'alloggio ed ufficio all'impiegato doganale addetto alle operazioni di scarico.

Nella prima stanza a pianterreno si vedeva il corpo di un giovane tarchiato, disteso inerte al suolo.

Indossava una pesante stiriana ed il volto era coperto dal cappello color cenere. Attorno a lui erano tre giovani e due donne piangenti ed allibite.

Chi è la vittima

Il noto carradore Chiopris Ferdinando assieme ai figli Giovanni Battista, Ferdinando, Angelo e Valentino, ha l'impresa del trasporto del sale dalla ferrevia al Magazzino centrale.

Questa mattina con parecchi carri, tirati ciascuno da due cavalli e da due buoi, i quattro fratelli e le mogli di due di essi, eransi recate allo scalo nuovo della stazione a ritirare il sale.

Uno dei carri era già carico di 50 sacchi da 50 Kg. di sale ciascuno e dal vagone d'onde era avvenuto lo scarico, si avviava verso l'uscita attraversando i binari ingombri di vagoni merci.

Dal lato dei cavalli stava il Chiopris Ferdinando d'anni 27, dal lato dei buoi stava il di lui fratello Giovanni Battista.

Ad un tratto il cavallo di destra sdrucciolò col piede su di una rotaia e mandò il povero Ferdinando a battere violentemente il corpo contro il repulsore del vagone fermo N. 11305 per il trasporto di derrate alimentari.

Il capo facchino esterno Emilio Capitanio, che stava scaricando da un vagone vicino delle botti di olio, vide che il povero Ferdinando si abbassò per evitare l'urto ma non fu a tempo perchè il carro intanto preseguiva stringendolo in una morsa fatale contro il repulsore del vagone.

Non un grido emise il poveretto I presenti si precipitarono verso il carro fermando gli animali..

Il carradore Moro Pietro assieme al Chiopris G. B. raccolse il disgraziato che respirava ancora. Lo adagiarono nella stanza terrena del fabbricato, ma quivi, cinque minuti dopo spirava.

Ne seguì una scena pietosa da parte dei fratelli e delle cognate.

Accorse un impiegato della ferrovia che diede ordine di non toccare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Venne poi una guardia di città che piantonò la salma fino a che giunsero il vice commissario dott. Contin e la guardia Città.

Dopo le constatazioni di legge e la perquisizione del cadavere da cui furono tolte fra altro le bollette di svincolo del sale, il dott. Contin autorizzò la rimozione della salma che venne trasportata alla cella mortuaria del Cimitero colla lettiga comunale.

**

Il Chiopris Ferdinando, rimasto vittima di così fatale accidente, era nato il 5 giugno 1879. Abitava col padre e coi fratelli in un grande caseggiato nella strada di circonvallazione esterna fra le porte Villalta e A. L. Moro.

Viveva però coniugalmente, essendo unito col solo vincolo religioso, con la maggiore delle sorelle Pirioni di Paderno che colla madre conducono il Caffè «all'Aurora» in via Superiore.

Il Ferdinando fece parlare molto di sè anni fa quando, essendo agente presso la Agenzia di Assicurazioni Braida in via Daniele Manin, fu accusato di aver sottratto da un cassetto 8 mila lire.

Assolto a Udine, venne condannato dalla Corte d'appello di Venezia a 3 anni di reclusione.

Fuggito all'estero, poi si costitui e scontò la pena di cui un anno gli fu condonato.

Lascia due teneri bambini.

Un'altro Chiopris Ferdinando, figlio di un fratello della vittima, anni fa arrampicandosi su di una erpice rimase infilzato.

Mancano anche i biglietti di abbonamento!! Alla mancanza dei carri merci, alla deficienza delle carrozze dei treni viaggiatori, alla scarsità delle locomotive ed a tante altre deplorevoli anormalità del servizio ferroviario, che lo Stato ha regalato al paziente pubblico italiano, eravamo, più che abituati, passivamente rassegnati; ma che mancassero anche i biglietti, questo non ce lo aspettavamo, essendo il colmo davvero!

A colui che si presenta, in questi primi giorni dell'anno, alla nostra stazione ferroviaria per richiedere un biglietto di abbonamento speciale, gli viene risposto: «sospesa la vendita, perchè non abbiamo nuove disposizioni dalle superiori Autorità».

E' superfluo descrivere l'immenso sviluppo raggiunto in questi tempi dai biglietti speciali di abbonamento, considerati come una delle prime necessità della vita commerciale, e privata, e quale tornaconto traevano le casse delle ferrovie dello Stato!

Erano in vigore fino al 31 dicembre decorso due tariffe di abbonamenti speciali e cioè quelli dell'ex Reti Adriatica e Mediterranea e quelli di nuova creazione delle ferrovie dello Stato. L'ultimo ordine di servizio emanato dalla Direzione Generale, alle stazioni autorizzate al rilascio di detti abbonamenti datava dal giugno decorso anno ed avvisava che la proroga della concessione delle due tariffe era valevole a tutto il 1906.

Arrivati alla mezzanotte del 31, le stazioni, prive di ulteriori istruzioni, sospesero la vendita, almeno così fece quella di Udine.

Può avere, forse, interpretato questa stazione troppo restrittivamente l'ordine della Direzione, poichè non si può nemmeno supporre che le ferrovie dello Stato abbiano detto e fatto, senza alcun preavviso soppresso una concessione che porterebbe danni incalcolabili, specialmente nell'industria e nel Commercio; rimane però il fatto deplorevole della trascuratezza, o meglio dell'abbandono, in cui vengono lasciate le più vitali questioni ferroviarie che i contribuenti italiani devono sopportare con grave ingiustizia. *G. F.*

La pergamena del comune di Agordo al senatore di Prampero. Grazie al patriottico interessamento del senatore co. Antonino di Prampero, la gloriosa bandiera del comune di Agordo, venne insignita della medaglia d'oro per aver partecipato agli epici fatti d'arme del 1848.

Il comune di Agordo riconoscente, proclamò il senatore di Prampero suo cittadino onorario e ieri all'illustre uomo è pervenuta un'artistica pergamena colla seguente dedica.

«Il Consiglio Comunale — della città di Agordo — i sensi della intera cittadinanza interpretando — unanime delibera conferire al conte — Antonino di Prampero — senatore del Regno — la Cittadinanza Onoraria Agordina — per le sue benemerenze».

Agordo, 20 settembre 1906.

Il Consiglio

Un caso curioso. Abbiamo inviato a Guglielmo Ferrero l'ultimo numero del *Paese*, organo della Democrazia Friulana e delle candidature Caratti, e ciò nell'intento di procurare all'illustre scrittore un'allegra risata.

Egli avrà buon motivo da ridere nell'apprendere dal *Paese* una cosa che gli riuscirà assolutamente nuova, e cioè che l'ultimo suo libro storico s'intitola *Antonio e Cleopatra*, tale e quale come un antico melodramma:

Finora si era dato il caso di alcuni critici, che pubblicarono la recensione di qualche libro, dopo averne letto soltanto il titolo.

Ma anche in questo c'è progresso. I critici del *Paese* non si curano neanche del titolo, e laddove Ferrero ha scritto *La Repubblica di Augusto* leggono quell'altro titolo che loro meglio piaccia; e dichiarano che vi sono raccontati avvenimenti, di cui invece Ferrero si è occupato in altro volume: *Da Cesare ad Augusto* pubblicato non già in epoca recente, ma bensì tre anni addietro.

Accademia di Udine. Questa sera alle 8 e mezzo avrà luogo l'adunanza pubblica, sospesa venerdì scorso.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Mortegliano nel passato e nell'avvenire. Lettura del socio corrispondente Conte di Varmo Gio. Batta.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera, alle ore 20.30, il dott. Giulio Cesare terrà la quarta lezione del corso di anatomia e fisiologia umana, e svolgerà l'argomento: *Cuore e polmoni.*

Il computo del tempo attraverso i secoli. Il computo del tempo ebbe sempre una base convenzionale; ed è curioso seguire come fu calcolato il tempo nelle diverse età e dai vari popoli.

I romani cominciarono l'anno all'equinozio di primavera: questa stagione iniziava meglio l'anno e meglio ancora lo chiudeva l'inverno. Gli arabi e i greci lo cominciavano al solstizio di estate. Gli ebrei, i caldei, i persiani lo contavano dall'equinozio di autunno.

Per gli egizi cominciava dall'apparizione della stella Sirio, subito dopo il solstizio estivo, quando comincia a straripare il Nilo, il fiume sacro fecondatore delle loro terre.

Questi sistemi di computare i mesi dalle fasi della luna portava lo svantaggio che ogni due anni si aveva uno spostamento di 22 o 23 giorni che i romani interpolavano poi a capriccio dei sacerdoti i quali se ne giovavano per prolungare o accorciare a loro talento le magistrature, favorire o nuocere ai contratti.

Questo giochetto venne troncato da Giulio Cesare che volle per l'anno la prevalenza del sole sulla luna, e coll'aiuto di Sosigene, il Barbanera dell'epoca, si stabilì l'anno di 365 giorni, che li rimetteva in carreggiata.

Questo accadeva 46 anni prima della nascita di Cristo, cioè l'anno 708 della fondazione di Roma.

Molto curiosa è pure secondo i popoli, la ripartizione del mese come quella della settimana e del giorno.

Alcuni cominciano a calcolare la giornata dal mattino, come i persiani, i siri, i greci moderni, ed era sistema dei balonesi; gli ebrei invece la calcolano da un tramonto all'altro, e in questo sistema furono seguiti da molti popoli dell'antichità, dai cinesi e presentemente da alcuni paesi italiani, nonchè da tutta la liturgia cattolica.

Un terzo modo di contare la giornata è all'araba o astronomica, cioè da un mezzogiorno all'altro, e infine abbiamo il modo egiziano, seguito anche dai romani e dalla maggior parte dei popoli europei, che si usa anche oggi, cioè da una mezzanotte all'altra.

Segue il computo delle ore: noi le diciamo antimeridiane e pomeridiane; i nostri padri le chiamavano diurne e notturne.

Quest'anno avremo le Ceneri il 13 febbraio; la Pasqua il 31 marzo; l'Ascensione il 9 maggio; il *Corpus Domini* il 30 maggio e la prima domenica dell'Avvento il 1 dicembre.

L'Assemblea dell'Unione Ciclistica — Si tratterà anche del ballo: I soci dell'Unione velocipedistica udinese sono invitati all'Assemblea generale ordinaria indetta per la sera di sabato 5 gennaio alle ore 21 nella Sede Sociale «Albergo Telegrafo» per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni e Resoconto morale; 2. Bilancio Consuntivo 1906; 3. Veglia 1907; 4. Nomina di quattro Consiglieri 5. Nomina di un Revisore.

Gli imprenditori di fornaci all'estero sono convocati dalla Presidenza della loro Società per il giorno 8 gennaio corr. ore 10 nella sala Cecchini per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Miglioramento delle condizioni degli appalti; 2. Mezzi per abolire la caparra: 3. Contratto di lavoro scritto; 4. Riforme alla legge sull'emigrazione.

E' fatta raccomandazione a tutti di non mancare.

Il mercato mensile dei vitelli che doveva aver luogo ieri fuori porta Aquileia, venne completamente guastato dal mal tempo.

Così l'inaugurazione di questo nuovo mercato è rimandato a giovedì 7 febbrio assieme al sorteggio dei premî che doveva farsi ieri.

Le prove dei ballabili al Minerva. Domani sera al Teatro Minerva avranno luogo le prove dei nuovi ballabili che veranno suonati Domenica al primo veglione del Carnovale 1907.

Oltre allo splendido repertorio di ballabili dei migliori compositori; verranno eseguiti anche dei ballabili dei motivi della «Gheisa».

I signori abbonati per il Carnovale avranno diritto di assistere alla prova.

Sottoscrizione della Scuola e famiglia per provvedere gli indumenti ai poveri scolaretti che frequentano l'educatorio. — V.° elenco:

Somma precedente L. 871.97.

Pennato Caterina L. 3, Pietro Piussi 10, Metz-Maria 10, ing. Raimondo Masutti 15, Anderloni Ines 1, Maddalena Tabacchi 2, rag. Carlo Ermolli 5, Giuseppina Bernava 1, Elvira Gonano 2, nob. Angiola del Torso 2, Cecilia del Torso 2, Amalia de Senibus 2, N. N. 2, famiglia Prucher 2, famiglia Mulinaris 1, Caterina Zamparo 2, N. N. 1.50, alcuni amici per onorare la memoria della co. Libera Berlinghieri 18, Bissonte Silvia 1, f.lli Nodari 1, Gio. Batta Solero 1, Barbieri 1, Gemma Nodari 1, Teresina Rubini 5, Silvio Sartoretti 2, Giuseppe Bonanni 1, cav. Giuseppe Battistig 2, march. Costanza di Colloredo 5, Parude 5, Nicosia 1, Angelo Passalenti 1, cav. Rossi 2, Giuseppina Bisattini 1, Luigia Bodini 1, Giovanni Mantovani 1, Giuseppina Venturini 1, Maria Tamburini 1, A. Castagnoli 1, G. B. Angeli 1, G. Pirona 1, Giuseppe Morelli de Rossi 2, Nadigh 2, Giuseppe Zamparo 2, Gio. Batta Furlani 1, A. Querini 1, Giuseppina Perusini 5, N. N. 5, Giulia Broili 3, d'Este 2, A. Pesante 1, co. A. Romano 2, Carlo Tosolini 2, G. B. de Pauli 1, Giuseppe Dreossi 1, Paride Bellavitis 1, Dirce Pierpaoli 1, Italia Gilberti 1, N. N. 2, Maria Querini 1, bambini Liuzzi 1, G. B. Marioni 2, Maria Venier Diana 1.50, Augusto Valzacchi 1, N. N. 1, Pia Siguriui 1, N. N. 1, N. N. 1, Ida Barbieri 1, A. de Napoli 2, N. N. 2, Santa Ada da Ronco 1, Tessitura udinese Barbieri 4, N. N. 1, Emma Marion 1, Emma Ellero Vuga 2, Picecco 1, N. N. 1, Anna Griffaldi 2, sorelle de Poli 1, Madame Vincent Liccaro 5, Domenico e Camilla Pecile 10.

Totale L. 1070.97.

Furto al negozio Verza e arresto. Ieri nel pomeriggio venne arrestato il giovane quindicenne Mario Pittoritto, meccanico nell'officina del sig. Augusto Verza ed anche garzone nell'annesso negozio di mercerie. Egli è gravemente sospetto quale autore di un furto di 50 lire della cui sparizione si era accorta l'altra sera la signora Verza.

Il ragazzo interrogato negò recisamente, ma gli furono trovate L. 7,50 in tasca e L. 20 nella fodera del cappello. Allora il giovanetto disse di aver rinvenuto il denaro in negozio dopo che una signora aveva fatto un grosso pagamento.

Chiamato il delegato Minardi, il Pittoritto venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

La tassa camerale. Giunge notizia da Roma che venne firmato il decreto con cui si autorizza la Camera di Commercio di Udine ad imporre la tassa camerale sugli stabili ripartita in base alle apposite tabelle.

La morte di Burra. E' morto ieri all'ospitale a 56 anni, Antonio Burra, tipo assai conosciuto in città e che ebbe una dozzina d'anni fa una notorietà non molto lusinghiera, con relativi sei anni e mesi di reclusione, in seguito al famoso processo per truffa di circa 60 mila lire, a danno di parecchi strozzini di Udine.

Cronaca funebre. Ieri mattina alle 11 ebbero luogo, come già dicemmo, i funerali del dott. *Gabriele Mander*. Formavano il corteo gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, le figlie del popolo, le giovanette dell'Istituto della Provvidenza, le rappresentanze delle varie associazioni e confraternite femminili e maschili, le notabilità del partito clericale, parecchi amici, e cittadini d'ogni classe e rango.

Dopo la messa funebre cantata nel Duomo tutto parato a nero, il corteo procedette alla volta del Cimitero. Sulla bara posava una unica e grande corona di fiori freschi.

— Alle ore 4.30 pom. ebbero luogo i funerali della compianta, signora Filomena Bortoli-Indri, madre dell'egregio amico sig. Giuseppe, capo ufficio alla Direzione delle poste.

Numerose le corone e le torce, affollato il seguito di signore, di amici di impiegati postali ecc.

La salma venne oggi trasportata a Tauriano di Spilimbergo per esser tumulata nella tomba di famiglia.

LIBRI NUOVI

Biblioteca nova di liriche italiane

Le liriche di Alessandro Manzoni

Ci è pervenuto da Venezia un volumetto legato in pergamena, stampato con nitidi caratteri elzeviriani, che è il primo d'una Biblioteca tascabile, la quale conterrà tutte le liriche italiane. Il volumetto contiene le Liriche di Alessandro Manzoni con una prefazione di Eugenio de Lupi, pubblicista e scrittore di letteratura colto e geniale. Questa prefazione è una piccola monografia della lirica manzoniana.

La Biblioteca lirica che l'editore S. Rosen di Venezia s'accinse a pubblicare, con la cura del de Lupi, avrà certo bella fortuna.

VOCI DEL PUBBLICO

Per togliere un'indecenza

Lettera aperta all'Ill.mo sig. Sindaco

Riceviamo:

Più volte nei giornali cittadini e specie sul *Giornale di Udine*, si è lamentata la deplorevole indecenza costituita dallo spanditoio collocato all'angolo delle vie Paolo Canciani e Cortazzis.

Riusciti vani i ripetuti reclami noi sottoscritti abitanti ed esercenti di quei paraggi ci permettiamo di rivolgerci direttamente a Lei, illustrissimo sig. Sindaco, affinchè voglia dare le disposizioni che valgano a togliere quello sconcio.

Quello spanditoio, situato all'angolo di due vie centralissime e frequentate da un continuo via vai di passanti, è privo di acqua corrente e da un solo lato ha un riparo, se tale si può chiamare che a nulla serve.

Infatti gli abitanti delle case circostanti non possono affacciarsi alle finestre senza assistere al continuo punto edificante spettacolo di persone che attendono diremo così al fatto loro, senza potersi sottrarre alla vista anche di coloro che non vogliono vedere.

Oltre ciò la vasca dello spanditoio deve essere piccola o difettosa, perchè quasi sempre non accoglie il liquido che dilaga nella via infiltrandosi per fino nel vicino negozio del pizzicagnolo sig. Marcolini.

Ne va dunque, oltre che della decenza, anche dell'igiene e della salute pubblica che, specie nell'estate corre grave pericolo in causa di quel malaugurato spanditoio.

Ella, illustrissimo sig. Sindaco, ha sempre dimostrato di curare l'igiene e il decoro dei cittadini e perciò ne siamo certi, non mancherà di far studiare il mezzo per togliere da quel sito centrale e troppo in vista lo spanditoio che potrà esser collocato in altro luogo più appartato ed essere costruito con un recinto chiuso tanto lateralmente come superiormente.

Accogliendo questa nostra viva istanza ispirata ad una legittima e non eccessiva pretesa, ella illustrissimo signor Sindaco, farà cosa assai utile per l'igiene e per la decenza pubblica, e si avrà la gratitudine dei sottoscritti

(*Seguono le firme di parecchi abitanti ed esercenti delle vie Paolo Canciani e Cortazzis.*)

Il Molino che non si demolisce

Riceviamo:

Circa due anni fà l'autorità comunale aveva deliberato l'immediata demolizione del molino che si trova fuori porta Gemona fra il primo e il secondo viale. Il provvedimento, date le condizioni pericolose del fabbricato, semicrollante, era più che giusto ed anzi i signori della Giunta democratica, fecero senz'altro sloggiare da esso quel Castellani che vi abitava da molto tempo.

Dopo tutto ciò, che si è fatto? Il molino, per quanto male in gambe, è ancora da demolire, e fu accordato ad un «amico» di aprirvi una macelleria.

Noi non ci occupiamo del pericolo che corre colui che vuol rimanere in quella crollante casupola, ma osserviamo che essa costituisce un serio attentato all'incolumità dei passanti che rischiano di vedersi piovere le tegole sul capo.

Si attende forse, per eseguire la demolizione, che avvenga qualche disgrazia?

ULTIME NOTIZIE

Per la stazione ferroviaria

E' pervenuta all'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, una lettera del comm. Caio, della Direzione Centrale, con cui lo si informa che il progetto della stazione venne esaminato e che alcune modificazioni si accettano altre no. Per esempio non si accetta la proposta modificazione del binario di corsa.

Per altre informazioni da noi avute da Roma puossi dire che anche fra i grandi mandarini di Roma non si è fatta ancora l'accordo per la nostra stazione.

Nella seduta dell'11 corrente il presidente della Camera di commercio darà relazione di tutto.

Il Ministro Picquart a Biserta

Biserta, 3. — Stamane alle 10 è giunto qui l'incrociatore «Condé» con a bordo il ministro della guerra Picquart.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Indri, vivamente commossa per le attestazioni di affetto e stima tributatele in occasione della morte della compianta sig. Filomena Bortoli ved. Indri, porge le più vive grazie all'onorevole Direzione Provinciale delle R. R. Poste e Telegrafi, ed al personale dipendente, nonchè agli amici e conoscenti che nella luttuosa circostanza si associarono al suo dolore; assicurando che di tutti serberà perenne e grata memoria.

Udine, addì 4 gennaio 1907

Ringraziamento

Le famiglie Mander-Marangoni profondamente commosse per le tante dimostrazioni di stima ed affetto tributate da amici e conoscenti nella luttuosa circostanza della morte e funebri del compianto Dott. **Gabriele Mander** rendono a tutti le più sentite grazie.

Speciali porgono a S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo che personalmente si degnò recare i più dolci conforti all'amato Estinto durante la malattia: agli Egregi Medici Prof. Ettore Chiaruttini e Dott. Leopoldo Peratoner per le singolari cure prodigate onde alleggerirne i dolori: a tutte le Società e Rappresentanze cittadine che accompagnando la salma all'ultima dimora, resero più solenni le onoranze.

Udine, 3 gennaio 1907.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 18.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti